



**LA COPERTINA** - Tina Louise - viso dolce e spirituale su aggressivo corpo da «pin-up» - è una giovane sconosciuta attrice di cui le cronache di Hollywood non si occupano ancora né in bene né in male. Pochi mesi fa, una notiziola riguardante un suo preteso romanzo sentimentale con Aldo Ray, suo compagno di lavoro ne *Il piccolo campo*, non ebbe seguito. Ma Anthony Mann, regista di questo film destinato a suscitare molte polemiche per il suo crudo realismo, afferma che Tina Louise sarà la rivelazione dell'annata. (Foto di Peter Basch)

EDITORE ARNOLDO MONDADORI  
DIRETTORE ENZO BIAGI

## sommario

LETTERE AL DIRETTORE . . . . . 3

### MEMORIA DELL'EPOCA

LA FINE DI UN REGIME di Ricciardetto . . . . . 5

### ITALIA DOMANDA

IL SECOLO DELL'INFANZIA di Eric Weiser . . . . . 9

UN PAIO D'ALI PER 120.000 LIRE di Ezio Dell'Acqua . . . . . 12

GUERRA ALLA VANESSA: MOBILITATE LE FORMICHE? di Sergio Beer . . . . . 15

MANINE E FULMINI NEL MUSEO DELLA SUPERSTIZIONE di Romano Calisi, Vittorio di Giacomo . . . . . 16

DUE LIBRI E UNA CAPANNA EREDITÀ DEI RE MAYA di Federico Patellani . . . . . 18

IL GELATO E LA SALUTE di Edvige Fileti . . . . . 20

ARRIVA IN-ITALIA IL PRIMO REATTORE ATOMICO di Alberto Mondini . . . . . 21

DALLA PARTE DI LEI di Alba de Céspedes . . . . . 23

SPECCHIO DELL'EPOCA di Giorgio Vecchiotti . . . . . 24

VITA ARDENTE DI MODIGLIANI di Raffaele Carrieri . . . . . 47

### IL MONDO DI OGGI

MI AVETE CAPITO? BASTA RIVOLUZIONE . . . . . 26

ROME BY NIGHT: DONNE CHIACCHIERE SCHIAFFI . . . . . 30

IL SENATORE VA IN CITTÀ . . . . . 34

ATTENDONO CON ANSIA LE DONNE DEI BANDITI di Aldo Falivena . . . . . 39

GLI AVVENTUROSI ITALIANI DEL MATO GROSSO di Massimo Mauri . . . . . 42

« SE MI ESCLUDETE MI UCCIDO » di Luigi Compagnone . . . . . 60

COME CONQUISTARE LA CARCERIERA di M.M. . . . . . 68

8 MILA SOGNANO DI CANTARE AL MUSICHIERE . . . . . 78

### IL CINEMA

ARRIVA LA LEGGE CON IL REGISTA DI RIFIFI di Domenico Meccoli . . . . . 74

### LO SPORT

HO PREVISTO PER PRIMO LA VITTORIA DI BALDINI di Fausto Coppi . . . . . 71

### QUESTA NOSTRA EPOCA

GLI ONESTI RIVOLTOSI DI BOSTON di Filippo Sacchi . . . . . 84

A CHI ANDRÀ L'ANTENNA D'ORO? di Enzo Biagi . . . . . 85

UNA DIETA PROTEICA VINCE LA MIOPIA di Vincenzo Di Caro . . . . . 87

I DOPOGUERRA NON DURANO IN ETERNO di Giuseppe Ravagnani . . . . . 88

E I TRIBUNALI STANNO A GUARDARE di Arturo Orvieto . . . . . 90

PICCOLA POSTA del postino . . . . . 93

UN MAGO BAROCCO INCHIODATO IN CANTORIA di Mario Medici . . . . . 94

RADIO E TV: I PROGRAMMI DELLA SETTIMANA . . . . . 96

LE NOVITÀ . . . . . 98

5 MINUTI D'INTERVALLO . . . . . 100

TUTTO IL MONDO RIDE . . . . . 102



### ROMA DI NOTTE

Nel salotto di Via Veneto succede sempre qualcosa che movimentata le lunghe serate: l'ultimo episodio è l'aggressione subita dalla contessa Paola Mancinelli Scotti da parte di una misteriosa nemica. pag. 30



### LE DONNE DEI BANDITI

Il primo luglio i rapinatori in tuta di via Osoppo compariranno dinanzi ai giudici. Le mogli, le madri dei banditi trascorrono in ansiosa attesa le loro malinconiche giornate tra la casa, i familiari e il carcere. pag. 39



### ITALIANI IN BRASILE

Quattro anni fa Enzo Andreatti guadagnava 35 mila lire al mese come impiegato del comune di Modena. Oggi vive in una cittadina ai limiti del Mato Grosso, ha preso la malaria, corre dei rischi, ma si è fatto i milioni. pag. 42



### IL NUOVO CAMPIONE

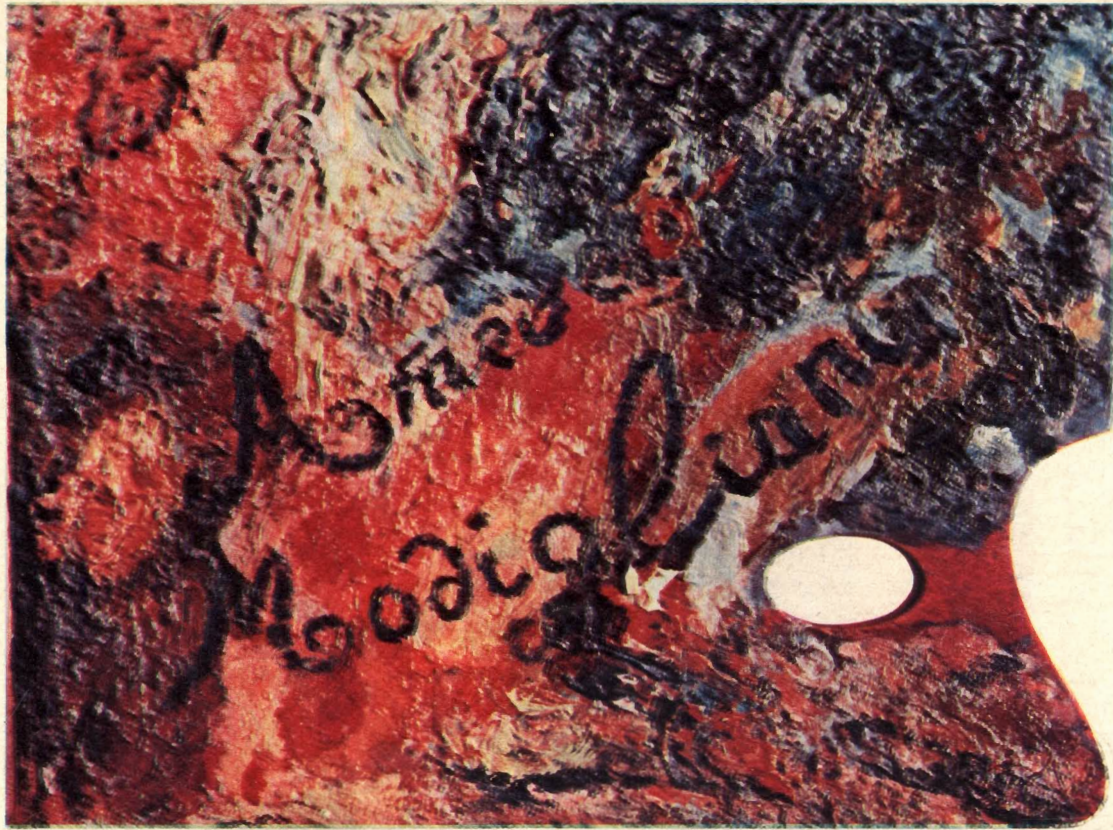
Fausto Coppi, ormai giunto al tramonto della sua straordinaria carriera, ha scritto un articolo per indicare in Ercole Baldini, vincitore del 41° Giro d'Italia, il nuovo campione del nostro ciclismo su strada. pag. 71

RAFFAELE CARRIERI

# Vita ardente di Modigliani

Impulsivo e malinconico, tenero e aperto agli amori e all'amicizia, Modigliani fu di volta in volta, durante i trentacinque anni della sua breve, accesa esistenza, casto e dissoluto, eloquente e solitario: un artista unico e indimenticabile.





LA TAVOLOZZA DI AMEDEO MODIGLIANI CON LE SUE GAMME PREFERITE

## La sua storia comincia e finisce con lui e anche la sua pittura

**C**e ne sono stati tanti prima: con più genio, con più sapienza, con più resistenza, con più speranza. Ce ne sono stati tanti che sono andati più in là, prima e dopo. Ma Modigliani è uno. Modigliani è indivisibile. La sua storia comincia e finisce con lui. E anche la sua pittura. Modigliani è l'unità dell'anima. Era un peccatore rovinoso, di quelli che bruciano e tutto consumano per arrivare al centro dell'anima. Il colore era l'emanazione di questo centro: la radice e l'estasi. Quando si è voluto teorizzare sulle sue gamme ne è venuto fuori un riassunto da laboratorio. Per raggiungere l'ansietà dei suoi rossi, Modigliani s'è bruciato e ha vissuto sul bruciato. Ha peccato, ha espiato. Ha peccato ancora. Come Caterina da Siena cercava il suo rosso. Era un presentimento e una vocazione. Le donne erano fuoco. La pittura era fuoco. Parigi, come Babilonia, la capitale del male. La vedeva rossa come i senesi del '300 la città del demonio. E rosse le facce le donne dai cui occhi l'anima dipartita alitava nell'aria, arrossandola. Quando Modigliani consumò l'ultimo rosso, morì: morì all'ospedale a trentasei anni.

Come i peccatori che vissero troppo poco, gli mancò il tempo per essere assunto, in qualità di angelo, alla gloria del cielo.

\*

Della scuola di Parigi non ha la variabilità degli stili né l'intemperanza. Non si affanna dietro i sistemi. Non ha un sistema. Non ha idee da imporre o da far valere, né idee da servire. Non è una mano erudita.

Prima degli impressionisti a Parigi, ha visto i veneziani a Venezia. E prima di Cézanne ha visto Giotto e i padri di Giotto a Ravenna. Ha visto la Regina Teodora. Ha visto le Madonne sedute più alte dei troni. Ha visto salire la linea dei mosaicisti del sesto secolo: e dentro la linea il rosso e l'oro. Ha visto di queste linee l'immobilità, la trascendenza delle ripetizioni. Attraverso queste linee apostoli e profeti elevarsi e trasformarsi in essenze geometriche. La curva tendeva a rompere gli slanci: rappresentava la prostrazione e il peccato. La curva era il Vecchio Testamento.

\*

L'espressione monodica è fondamentale nello stile di Modigliani. Al fondo del suo essere c'è qualcosa di orientale non soltanto per l'origine semitica. La tendenza al simbolo e al motivo, la ripetizione, la sua forma chiusa e il suo colore. Il ritmare e il cadenzare. L'eleganza del segno ininterrotto che talvolta raggiunge la stilizzazione. Il caricare la linea sino all'incurvatura. La stessa insistenza di alcune sue effusioni. La puntualità dei ritmi. La fedeltà alla figura umana elevata a immagine: questa immagine sempre ardente e piena di grazia che si riproduce nel medesimo incanto e fissità.

La linea è intangibile. La struttura del corpo umano è l'orizzonte sensibile di questo orientale temperato in Toscana.

\*

Nato a Livorno nel 1884, ultimati gli studi ginnasiali, si dedica alla

pittura. È allievo di un tardo macchiaiolo, il Micheli. Frequenta l'Accademia di Firenze, e per un periodo più breve quella di Venezia. Nel 1901, per la salute malferma è consigliato dai medici di trascorrere l'inverno a Capri. Nel 1906 Modigliani lascia l'Italia e si stabilisce a Parigi. S'è portato dietro le fotografie dei maestri italiani che predilige. Dei senesi, la Santa Chiara di Simone Martini e le Marie al Sepolcro di Duccio. Dei toscani, quelli del primo Rinascimento. Dei veneziani, Carpaccio. Di Carpaccio, la tricornia delle Due Cortigiane, acquistata a Venezia al tempo dell'Accademia, e che lo segue, attaccata alle pareti, ovunque: come il Dante della collezione Diamante. A Parigi abita a Montmartre, indossa abiti di velluto e legge Petrarca. I suoi amici sono Picasso, Kisling, Vlaminck, Salmon, Utrillo. È l'epoca d'oro di rue Ravignan. Apollinaire impiegato di banca ha scritto le prime poesie di Alcools, Jacob accatista manoscritti inediti. Matisse ha dipinto l'Autoritratto fauve del Museo di Copenaghen. Il doganiere Rousseau, ancora ignoto - ma non in rue Ravignan - fa stampare sui biglietti da visita l'attributo di artista pittore. Utrillo è appena tornato da Montmagny dove ha dipinto paesaggi che non riesce a vendere a trenta franchi il pezzo. Il più sorprendente di tutti è Picasso.

Modigliani è troppo sensibile ed inquieto per non accorgersi cosa avviene intorno, anche se la sua inquietudine non dipende dalle convinzioni. Il contatto con spiriti forti e originali, le loro ricerche, l'aria stessa che respira, tutto serve a renderlo attento. È più incline agli abbandoni che alla logica.

Impulsivo e malinconico, tenero, dissipatore, aperto agli amori e all'amicizia, è di volta in volta casto e dissoluto, eloquente e solitario. Gli spiriti aerei della poesia trovano in Modigliani un terreno più propizio delle polemiche diurne e notturne coi pittori circa il trattamento della forma.

In un periodo in cui tutti operano calcoli e vanno oltre le tre dimensioni, Modigliani cerca la melodia nella linea. Bisogna attendere la partecipazione di Modigliani al Salone degli Indipendenti del 1910 per trovare nel *Violoncellista* un sicuro punto di partenza. L'influenza di Cézanne non è sottolineata come nella tela del Mendicante di Livorno - l'unica dipinta da Modigliani nel breve soggiorno in Italia durante il 1909.

Nel *Violoncellista* lo spazio è meno suscettibile e i valori costruttivi appaiono di una docilità atta più a ricevere le vibrazioni che a far spicco e presa. Ci sono le sue gamme e le sue terre. Terra d'ombra nei contorni e terra verde per le ombre. E i rossi: il rosso cupo, il rosso fluido e profondo che traspare sotto i bruni; il bruno Van Dyck, il verde smeraldo, il nero e la terra di Siena. L'accento alle lacche, come il principio di un canto. E, intorno alla figura, l'aria incantata, quei sussurri di rosso sul verde replicati come in un'eco.

L'attività di Modigliani scultore va intesa come esperienza stilistica: ovuli chiusi in una plastica limpida. È una specie di reazione al languore che ogni tanto interviene nella sua concisa grafia. Dal primo cartone delle Cariatidi la reazione è manifesta: la grafia cessa di essere la scrittura elegante. Gli ovuli



dello scultore riappaiono agganciati in una materia più sensibile. L'astrazione è meno condensata anche se procede per riassunti ed eliminazioni. La sagoma è il limite entro il quale la costruzione si sviluppa e si suggella: la sua principale funzione è contenere gli sviluppi che va prendendo la forma costretta in uno spazio ridotto. Ma anche l'espressione strutturale più tesa non raggiunge l'impiego che ne fanno i cubisti.

Sta per nascere Venere. La Venere di una nuova mitologia. Un essere trasparente e malinconico, una forma precisa e larvale.

\*

L'incontro con Beatrice Hasting, la poetessa inglese conosciuta a Parigi nel 1914 è decisivo: con Beatrice, Modigliani semplifica e porta all'estrema purezza il suo disegno. I nudi che disegna con Beatrice sono appena mormorati. Dell'orchestra negra è rimasto un flauto. E di questo flauto una sola nota, la più limpida. I ritratti di Beatrice Hasting si susseguono, acquerelli, olio, matita grassa, guazzi; ma il colore, qualunque sia la tecnica, torna ad essere trasparente. Tornano gli impasti sulla scala dei rossi e dei bruni, i profili incastrati sotto le fronti che vengono in avanti: gli ovali degli occhi nell'ovale più grande del volto, la bocca prominente come una mandorla, il collo alto che continua la linea del mento. Le linee salgono dalle curve in una superficie che le riflette di spazio in spazio, in quella profondità modulata dove i profili labili si imprimono. Il concerto delle tonalità raggiunge angelici abbandoni. Il colore trasmette la sua febbre e i suoi balsami. Tutto è vivo, ardente: le figure, i volti, gli occhi, i muri, l'intonaco. Chi siede trasmette la febbre alle sedie. Non importa se è il ragazzo del portinaio, Cocteau, Jacob, Janne Hebuterne o la signora Cekowska. Non importa sesso e condizione. Non importa se è un nudo che prende fuoco.

È la prima o l'ultima giornata dell'Apocalisse?

Modigliani è fedele al suo mondo, alla sua umanità. Dispersioni d'ogni genere nella vita: cadute, ricadute: un'indigenza umiliante; quel vivere ogni giorno sulla cenere del giorno precedente per anni e anni, sino alla fine. Ma nell'arte non una sola trasgressione, nessuna concessione al gusto o alla moda: un profilo infocato e solitario come il più puro dei suoi disegni. Nell'*Autoritratto* del 1919 è seduto anche lui, Modigliani, e ci mostra la tavolozza come Veronica il fazzoletto con l'impronta di Cristo. Modigliani non ha più niente da bruciare. Modigliani è all'ultima stazione della sua arte e della sua vita.

◀ Uno dei capolavori di Modigliani: *La bambina in blu*, dipinto a Parigi ed esposto adesso alla Galleria Charpentier.



La casa di Modigliani a Livorno in via delle Ville, 4 - ora via Leonardo Cambini, 10. In questa casa il grande artista visse la prima gioventù.



Amedeo Modigliani nelle braccia della madre a Livorno l'anno 1885. È questa la prima foto dell'artista: ha da poco superato il tredicesimo mese.



Amedeo Modigliani giovane e Giovanni Fattori in casa del pittore « macchiaiolo » Guglielmo Micheli, il primo maestro di Modigliani a Livorno.



Nello studio livornese di Romiti, ai primi del 1900. Da sinistra, seduti. I pittori Benvenuti, Romiti, Amedeo Modigliani sedicenne, Sommati, Bartoli.

## Lettere dall'Italia di Modigliani

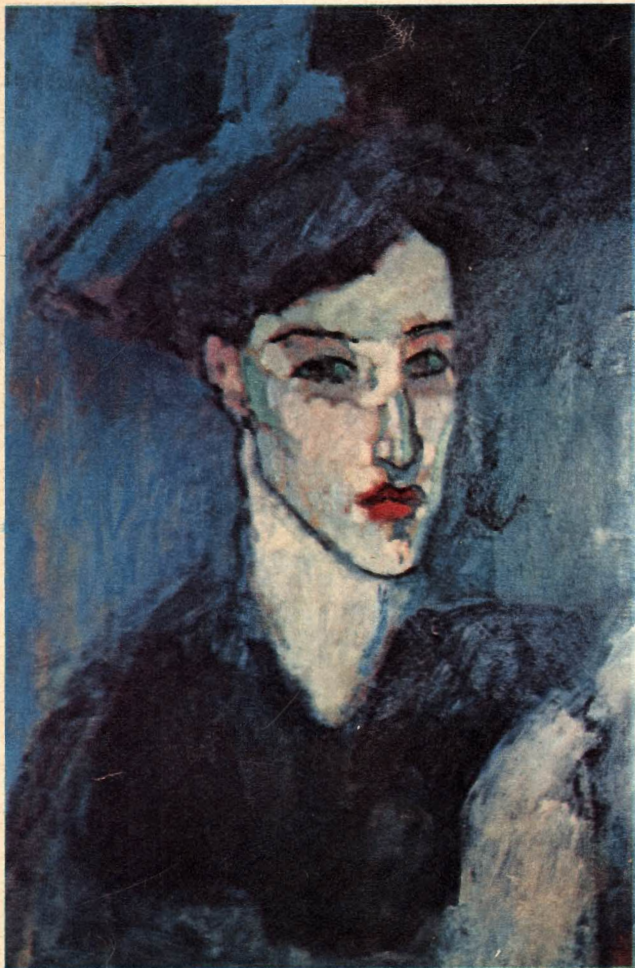
Nel 1901 Amedeo Modigliani allo scadere del suo diciassettesimo anno è costretto a lasciare la sua città natale, Livorno, per ragioni di salute. Scrive da Capri al giovane pittore Oscar Ghiglia, conosciuto nello studio del suo primo maestro, Micheli: «... Io sono qua a Capri (un luogo delizioso, tra parentesi) a far la cura. E son quattro mesi adesso che non ho concluso niente, che accumulato materiale. Presto andrò a Roma, poi a Venezia per l'Esposizione... Ma verrà anche il momento di sistemarmi a Firenze probabilmente e di lavorare... ma nel buon senso della parola, vale a dire a dedicarmi con fede (testa e corpo) a organizzare e sviluppare tutte le mie impressioni, tutti i germi di idee che ho raccolto in questa pace, come in un giardino mistico». Alla vigilia di Pasqua dello stesso anno scrive ancora al Ghiglia da Roma: «Caro amico, io scrivo per sfogarmi con te e per affermarmi dinanzi a me stesso. Io stesso sono in preda allo spuntare e al dissolversi di energie fortissime. Io vorrei invece che la mia vita fosse come un fiume ricco d'abbondanza che scorresse con gioia sulla terra. Tu sei ormai quello a cui posso dir tutto: ebbene io sono ricco e fecondo di germi ormai e ho bisogno dell'opera. Io ho l'orgasmo, ma l'orgasmo che precede la gioia, a cui succederà l'attività vertiginosa ininterrotta dell'intelligenza... Cerco inoltre di formulare con la maggior lucidità la verità sull'arte e sulla vita che ho raccolto sparse nelle bellezze di Roma, e come me ne è balenato anche il collegamento intimo, cercherò di rivelarlo e di ricompone la costruzione e quasi direi l'architettura metafisica per crearne la mia verità sulla vita, sulla bellezza e sull'arte».



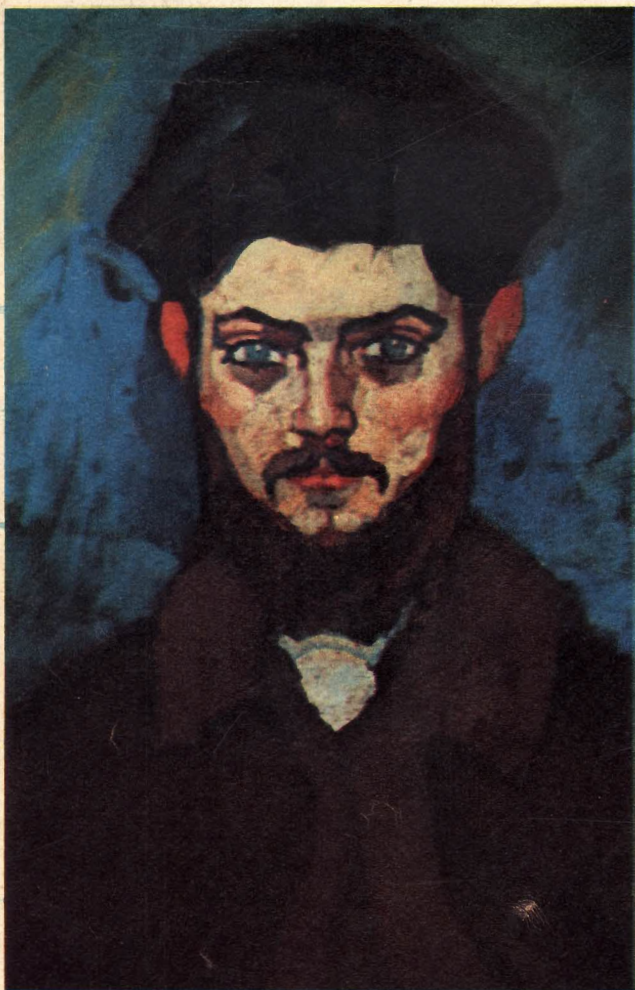
Autoritratto di Guglielmo Micheli, che fu il primo maestro di Modigliani.



Nel 1906, a ventidue anni, Modigliani arriva a Parigi e si stabilisce a Montmartre, rue Caulaincourt. I suoi amici sono Picasso, Kisling, Salmon, Vlaminck, Utrillo. La sera legge ad alta voce, fervidamente, Petrarca agli amici del Sacro Cuore.



Amedeo Modigliani: *L'Ebreo*, dipinto a olio, nel 1908. Modigliani era ormai da tre anni a Parigi.



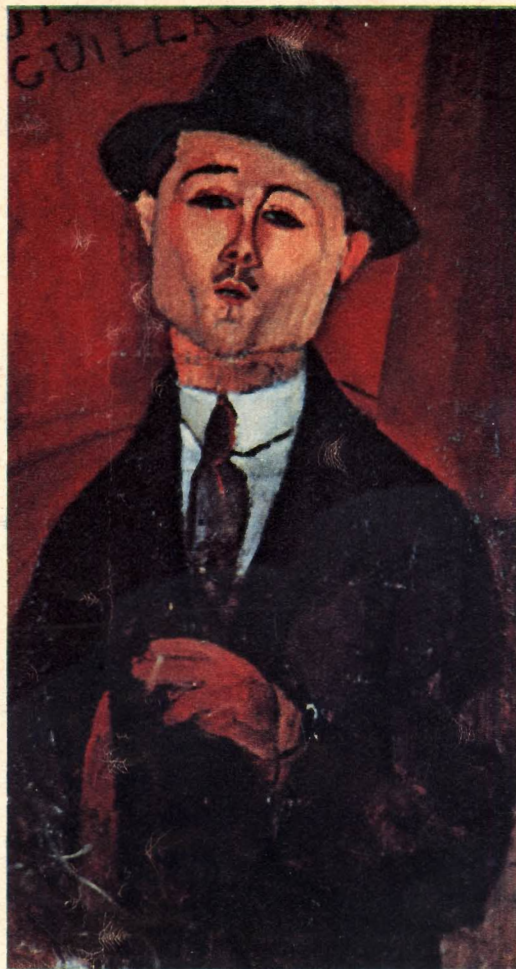
Amedeo Modigliani: *Ritratto dello scultore Drouard*, olio, 1910. Collezione privata.



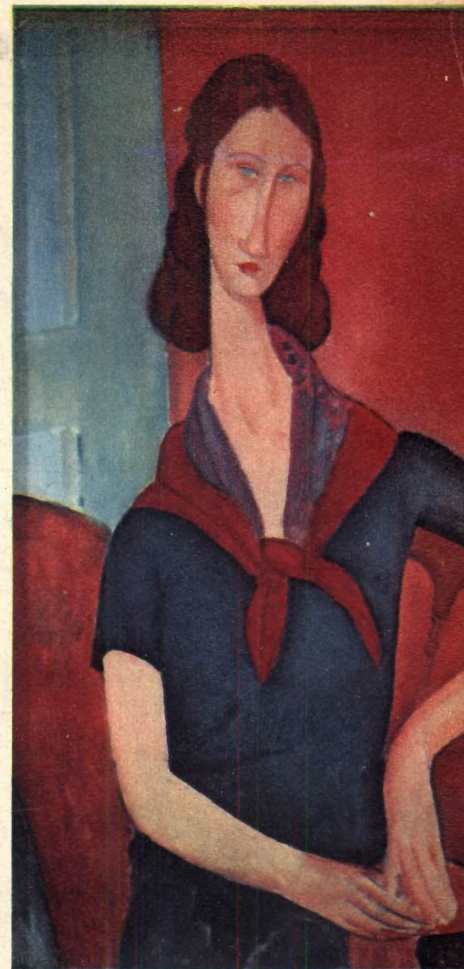
Amedeo Modigliani: *Ritratto di Janne Hebuterne*, olio, 1918. È uno dei ritratti più vivi e accesi che Modigliani abbia dipinto di sua moglie.



Amedeo Modigliani: *L'apprendista*, olio, Parigi. 1918.



Amedeo Modigliani: *Ritratto di Paul Guillaume*, olio.

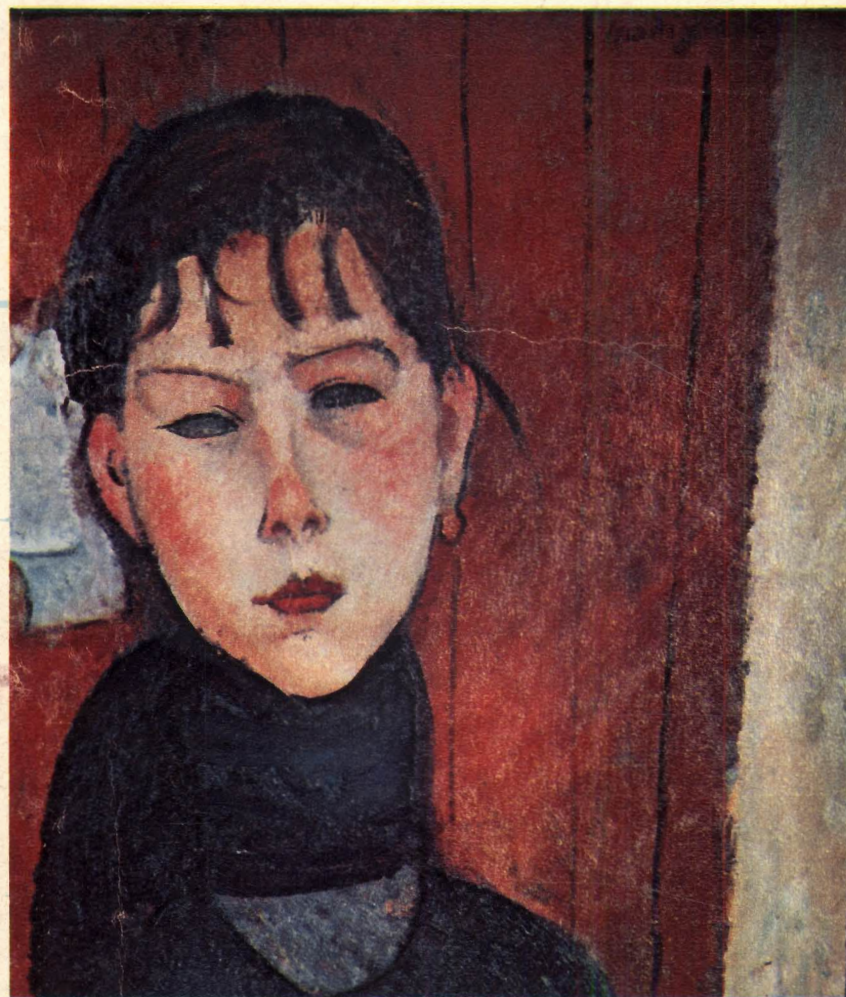


Amedeo Modigliani: *Ritratto*, dipinto a olio del 1918.

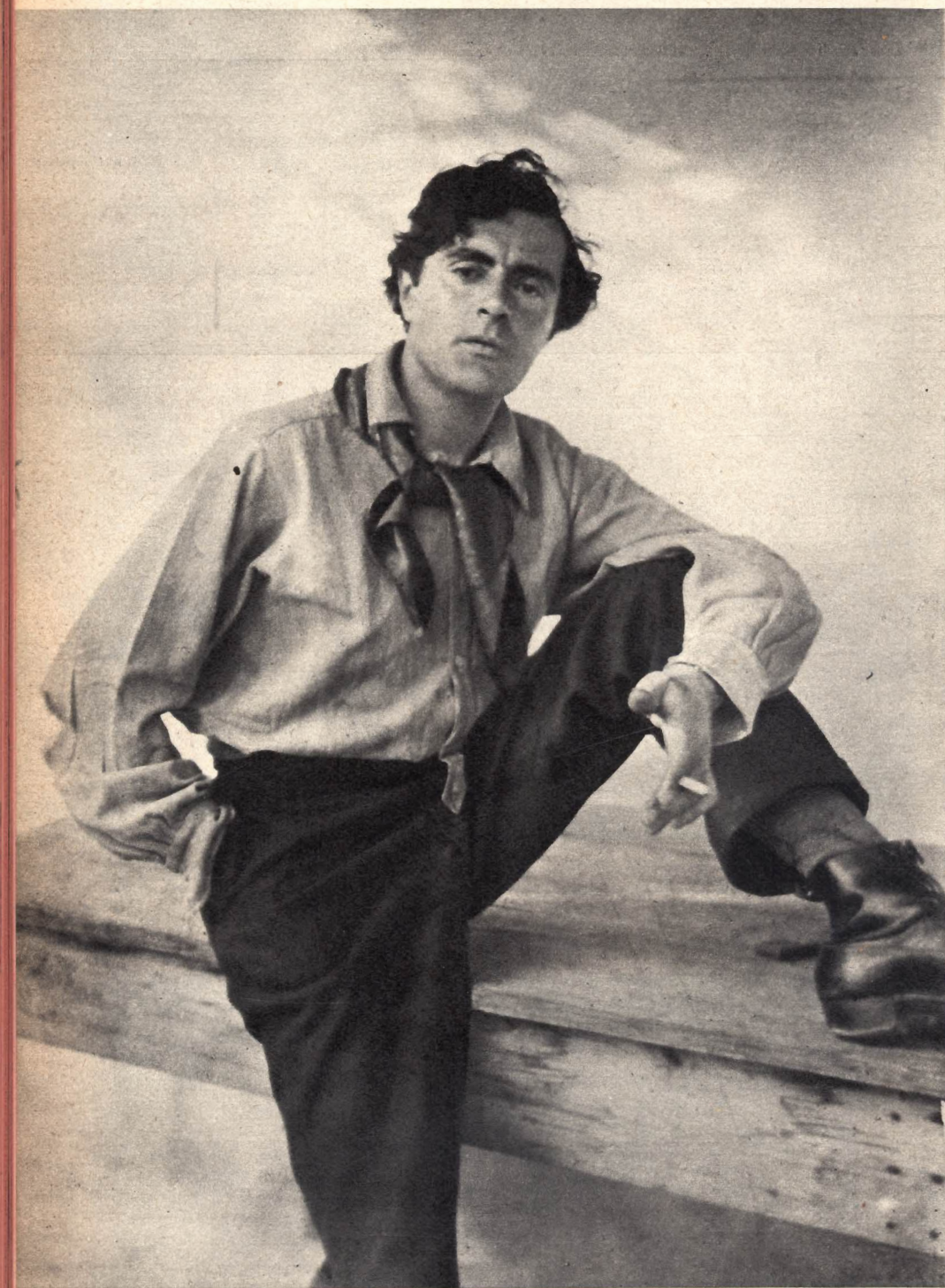
## Mistero figurato nella pittura di Modigliani

Dal 1916 al 1919 Modigliani dipinge le sue maggiori opere. È ansioso di trasmettere l'intimo messaggio, la trasfigurazione che va compiendo in quel mistero figurato che è la sua pittura.

Abbiamo letto sotto il suo disegno di un soldatino, attualmente esposto a Parigi alla Galleria Charpentier, questo pensiero scritto dalla mano di Modigliani: « La vita è un dono: dei pochi ai molti: di coloro che sanno e che hanno a coloro che non sanno e che non hanno ». Negli ultimi anni questo dono aumenta di grazia e di intensità. Le immagini sono le stesse: le stesse donne sulle stesse sedie. Questi occhi aperti che continuano a guardarci senza vederci. E queste bocche che sembrano appartenere tutte alla medesima faccia. Fioraie e lattaie, giovani fantesche, signore col colbacco, signore col ventaglio, nudi, mezzi nudi, teste più lontane della luna, occhi come due buchi verdi. Gli amici e le mogli degli amici. Ha dipinto uno dopo l'altro Kisling, Jacob, il messicano Rivera, Cocteau. Ha dipinto Soutine col volto di santo martire rappezzato. Ha dipinto tante volte Zborowski, il fedelissimo Zborowski. Ha dipinto le bellissime, meravigliose immagini di Madame Hebuterne. Dal 1917 al 1918 Modigliani inizia e porta a compimento la serie dei nudi. La funzione dei suoi nudi sembra che non abbia altro scopo al di là di una perpetua accensione.



Amedeo Modigliani: *Maria*, olio, proviene dalla famosa collezione Zborowski. Modigliani l'ha dipinto nel maggio del 1918.



A Parigi Amedeo Modigliani andò ad abitare al Bateau Lavoir, l'angolo di Montmartre dove anche Picasso ebbe il suo studio.

## Il principe di Gerusalemme

Amedeo Modigliani arriva a Parigi nel 1906 e si stabilisce a Montmartre, rue Caulaincourt. Indossa vestiti di velluto marrone e porta intorno al collo bellissime sciarpe di seta azzurra, rossa o smeraldina. Ha modificato le letture, ma Dante è il libro di capezzale, il Dante della Collezione Diamante pubblicato a Firenze. Ha scoperto Ronsard, Mallarmé, Verlaine, Rimbaud, i parnasiani, i simbolisti: infine Lautréamont di cui sa interi brani a memoria. Legge Petrarca ai pittori e ai poeti del Sacro Cuore come aveva fatto prima con gli studenti di Firenze e di Venezia.

È bello come un Davide. Gli amici per la sua eleganza lo chiamano il principe. Eleganza d'animo e di mano ha questo principe di Gerusalemme. Di anno in anno le sciarpe si consumano, i vestiti di velluto diventano stracci. Modigliani anche se affamato e stracciato sembra uscire dal Cantico dei Cantici. Le donne l'adorano. Il giovane Davide che tiene in onore la Regina Teodora mescola nell'amore troppe cose e cerca, nell'inferno del giorno per giorno, la sua melodia nella linea pura.

▲ In questa vecchia fotografia Modigliani sembra ancora il principe di Gerusalemme come gli amici lo chiamavano a Montmartre, quando portava bellissime sciarpe di seta azzurra, rossa o smeraldina, indossava vesti di velluto marrone e leggeva perduto Dante e Mallarmé.

► Il ristorante *Chez Rosalie*, a Montparnasse, frequentato da Modigliani. Sui tavoli di Rosalie molte volte Amedeo Modigliani tracciò i suoi estrosi disegni. Il ristorante esiste ancora a Montparnasse, ma ormai viene esclusivamente frequentato da una clientela tranquilla e agitata, abituata a pagare i propri conti.



**Nel suo disegno eleganza d'animo e di mano**



AMEDEO MODIGLIANI: LEOPOLDO ZBOROWSKI, POETA E MERCANTE



AMEDEO MODIGLIANI: DIEGO RIVERA, DISEGNO



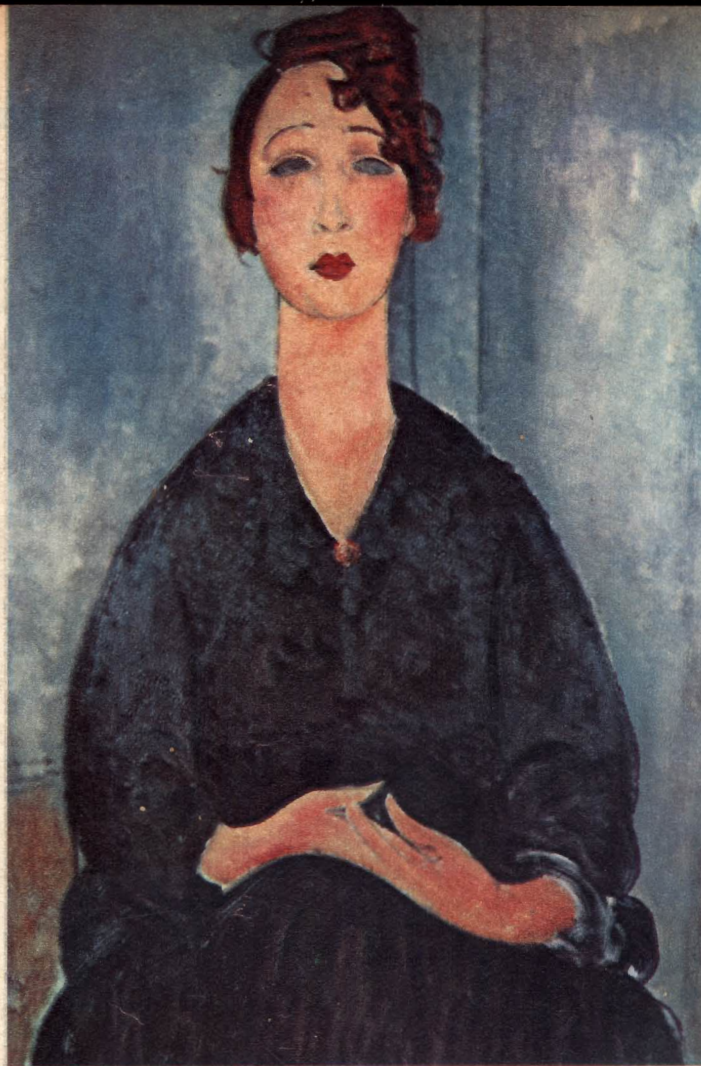
AMEDEO MODIGLIANI: PABLO PICASSO, DISEGNO



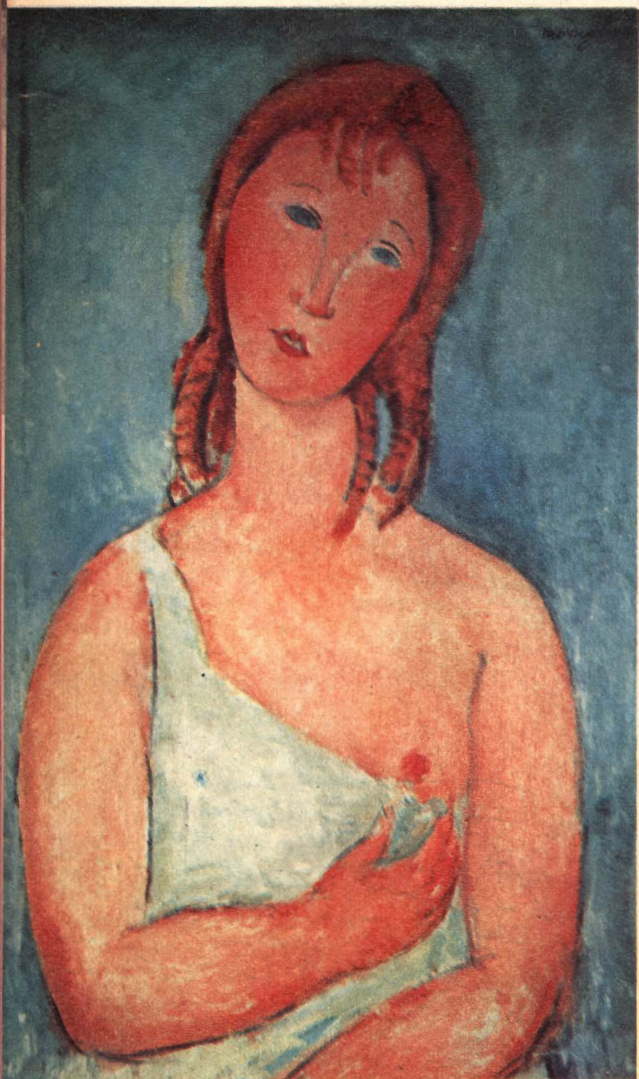
SUL DISEGNO È SCRITTO: « LA VITA È UN DONO »



Il nome di questa modella non è stato rintracciato nei cataloghi dedicati a Modigliani. Adesso per qualche tempo è esposto da Charpentier.



Amedeo Modigliani: *Odette*, olio 1918-1919. Un'amica, una modella di Montparnasse? Semplicemente un nome, e un viso indimenticabile.



Fra i molti nudi femminili dipinti da Amedeo Modigliani alla fine della sua inquieta, dolorosa vita questo ci appare uno dei più delicati e gentili.



Amedeo Modigliani: *Le due ragazze*, olio, Parigi 1917. Collezione Zborowski: l'uomo che fu tante volte compagno a Modigliani in notti affannose.

## Le ultime parole: "Italia, cara Italia"

Il presentimento di una prossima fine rende Amedeo Modigliani apprensivo e fanatico ma anche pieno di misericordia. Perdona a sé e perdona agli altri.

Vlaminck, uno dei più vecchi e fedeli amici di Modigliani, ha scritto di lui: « L'ho conosciuto affamato, l'ho visto ricco di qualche soldo, mai ho visto Modigliani mancare di grandezza e di generosità ».

Bastava un solo bicchiere per ubriacarlo. Quante e quante volte Zborowski non l'ha raccolto all'alba, sfinito dall'alcool e dalla tubercolosi, sui marciapiedi del Boulevard Raspail?

Modigliani non si arrende. Continua a vivere sino in fondo la sua leggenda. La febbre lo brucia, lo divora.

Da Salmon a Carco c'è tutta una letteratura dedicata alle notti di Modigliani, ai suoi accessi, alla sua miseria, alla sua fine nell'Ospedale della Carità.

« Italia, cara Italia! », furono le parole che pronunciò prima di morire. Il giorno dopo la sua morte, il suicidio di Janne Hebuterne non commosse soltanto i poeti e gli artisti di Montparnasse ma tutta Parigi: l'ardente Amedeo Modigliani, il peccatore che non poté diventare angelo venne definitivamente assunto in gloria dagli uomini.



Uno dei rari paesaggi dipinti da Modigliani - ne ha dipinti in tutto tre o quattro - che attualmente è esposto nella retrospettiva della Galleria Charpentier.

Amedeo Modigliani: *Ritratto di Mario*, olio 1919. Questo è l'ultimo ritratto dipinto da Modigliani prima della morte.





La folla incolonnata davanti alla Galleria Charpentier attende di essere ammessa nelle sale dove sono esposte le cento tele di Modigliani assicurate per 4 miliardi di franchi. Il 16 aprile, giorno dell'inaugurazione, il numero dei visitatori ha superato gli ottomila.



Charles Chaplin è stato uno dei primi visitatori alla Mostra retrospettiva di Modigliani a Parigi. Ha voluto vedere tutto, quadri e disegni ed è rimasto colpito dal genio di Modigliani. La Mostra inaugurata alla Galleria Charpentier è nell'insieme imponente e suggestiva.

## La grande retrospettiva di Modigliani a Parigi

Il sedici aprile si è inaugurata a Parigi alla Galleria Charpentier la maggior Mostra retrospettiva dedicata fino a oggi a Modigliani: cento dipinti fra i maggiori del grande artista, senza contare un centinaio fra disegni, guazzi e acquerelli, che fanno salire a duecento i numeri del catalogo di Charpentier. Nell'insieme è una mostra imponente, anche se talvolta la scelta non è risultata sempre felice. Le cento tele esposte sono state assicurate per quattro miliardi di franchi. Modigliani, in vita, non era mai riuscito a vendere un solo quadro più di cento franchi. Oggi gli stessi quadri rifiutati da collezionisti e mercanti, valgono decine e decine di milioni. E per entrare alla Galleria Charpentier, col biglietto a pagamento, bisogna fare un'ora di coda. Migliaia e migliaia di visitatori al giorno: la colonna di questi visitatori ha inizio alle dieci del mattino e non si interrompe che dopo il tramonto. Sono affluiti i fedeli di Modigliani da tutte le parti del mondo: da Chagall a Charlot. Il sedici aprile, giorno dell'inaugurazione della Mostra, è arrivata da Lille, dove insegna italiano al Liceo, la figlia del grande scomparso: Janne Modigliani. Aveva tredici mesi quando il padre morì all'Ospedale della Carità; la madre Janne Hebuterne, dopo un giorno dalla morte di Amedeo Modigliani si suicidò buttandosi dal quinto piano della casa in cui abitava in rue Amyot. I ritratti che Modigliani dipinse di Janne Hebuterne sono fra le opere esposte alla Galleria Charpentier le più ammirate.



Janne, la figlia di Modigliani, mentre visita la Mostra da Charpentier. È appena arrivata da Lille dove insegna italiano a quel Liceo. Aveva 13 mesi quando il padre morì in ospedale.



Janne Modigliani - in Italia i parenti la chiamano semplicemente Gina - è stata festeggiata a Parigi dai vecchi amici di Amedeo Modigliani. Uscirà fra breve un suo libro di ricordi dedicato al padre.